

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0 0028160	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE:			DESCRIZIONE:		
TO - TORINO			(5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)		
LUOGO: C.so Vittorio Emanuele 15/17 Madama Cristina 1			La facciata della chiesa è inquadrata fra due		
OGGETTO: Chiesa di S.Giovanni Evangelista, Collegio			quinte architettoniche ed è lievemente arretra-		
CATASTO: (detta S.Giovannino)			ta rispetto al corso: il sapiente dosaggio del-		
CRONOLOGIA: XIX (1878)			le cornici e delle aperture a due, tre, quattro		
AUTORE: EDOARDO ARBORIO NELLA (Vercelli 1808-Torino 1884)			luci, suggerisce effetti quasi musicali.		
DEST. ORIGINARIA: Ing. C.M.VIGNA			Si innerva alle facciate a filo della strada		
USO ATTUALE: funzioni religiose e collegio			per mezzo di un basso elemento che funge da		
PROPRIETA': funzioni religiose e collegio			cerniera; analoga funzione è svolta dalle para-		
Ordine dei Salesiani di Don Bosco			ste che segnano la chiesa e dalle due loggette		
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: Legge 1089			di raccordo con gli edifici laterali.		
P.R.C. E ALTRI:			Il corpo di fabbrica della chiesa, simmetrico		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI			al centro dell'isolato, lo attraversa quasi		
PIANTA: la chiesa: pianta basilicale; il collegio, rettangolare			completamente, da corso Vittorio a via Pio V,		
COPERTURE: a spioventi			anche se verso la seconda via una stretta mani-		
VOLTE o SOLAI: la chiesa: volte a crociera; il collegio: volte tam-			ca di congiunzione fra le diverse parti del		
SCALE: il collegio: scala a due rampe			complesso accesa la parte bassa dell'abside.		
TECNICHE MURARIE: muratura in mattoni, paramento in cotto e into-			La segrestia gravita sull'ala verso via Madama		
PAVIMENTI: la chiesa: a piastrelle; il presbiterio: in stile pompeia-			Cristina.		
DECORAZIONI ESTERNE: la chiesa: mosaici, fregi in cotto, vetri catte-			Con qualche variante di poco conto rispetto ai		
dreli; il collegio: elementi in cotto			progetti originali, la chiesa è giocata su rit-		
DECORAZIONI INTERNE: la chiesa: vetri cattedrali, decorazioni dipinte,			mi verticali ed orizzontali che si compongono		
elementi scultorei			e si completano a vicenda: le lesene, in pie-		
ARREDAMENTI: la chiesa: arredi lignei in stile dell'epoca			tra chiara, il portone d'ingresso dal ricco		
STRUTTURE SOTTERRANEE: sentinati visibili			pro tiro, la finestra trifora superiore, culmi-		
			nano nello slanciato campanile a canocchiale,		
			elegantemente inquadrato da lievi colonnine; a		
			questi elementi fanno da contrappunto le fasce		
			bicrome, grigie e rosse, delle facciate e le		
			cornici delle finestre bianche che spiccano sul		
			cotto delle pareti del campanile.		
			La zona terrena della facciata è coordinata ad		
			un ingresso concluso da un grande arco a più		
			profilature lievemente aggettante, ed è conclu-		
			sa da una cornice doppia sostenuta da archetti		
			pensili. Nella lunetta compresa nell'arco, un		
			./.		

ALLEGATI:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

All. 18

FOTOGRAFIE:

FOTOGRAFIE: 3) facciata; 4) collegio; 5) campanile; 6) mura
nica di racc. su v. Pio V; 7) interno; 8) navata centr.
9) navata later.; 10) abside; 11) volta navata centr.;
12) volta navata later.; 13) capitello; 14) altare lat.
dentro; 15/16/17) cortile e rapporti con la chiesa.

DISEGNI E RILIEVI:

COPIE

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

Le copie dei progetti sono riprese dagli originali conservati
nell'Archivio Storico del Comune di Torino

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

ARCHIVI:

Archivio Storico del Comune di Torino, pratiche: chiesa 1878/19
collegio 1881/198

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

A. Friedemann
M. Leva



DATA: 28/11/1982

La motivazione prima per la costruzione nella zona di San Salvario di un tempio con annesso collegio furono per San Giovanni Bosco, il desiderio di ampliare la propria opera rivolta all'apostolato giovanile e la volontà di contrastare l'attiva opera di evangelizzazione condotta nella zona di Porta Nuova dai Valdesi in seguito all'Atto di Emancipazione del 1848. Il primo oratorio ebbe nome da San Luigi, e fu sistemato in una modesta casetta con cortile, cui presto fu aggiunta una cappella. Il grande sviluppo dell'iniziativa consigliò di ampliare in un grande complesso funzionale e moderno l'oratorio, e fra il 1870 ed il 1875, attraverso complesse operazioni di acquisti e permuta, fu acquisito un notevole spazio di terreno compreso fra viale del Re, via Madama Cristina e via San Pio V. Il progetto per la nuova chiesa fu affidato al noto studioso e teorico del revival gotico, il conte vercellese E. Arborio Mella, che creò gratuitamente la propria opera coadiuvato dall'ingegnere Carlo Maria Vigna. La presentazione del progetto al Comune per la necessaria approvazione si ebbe nel 1878; i lavori per la chiesa furono terminati nel 1882. Nello stesso volgere di anni, nel 1881, furono iniziati anche i lavori per il collegio, terminato poi nel 1884. Nel 1897 fu poi aggiunta un'altra cappella dedicata all'Addolorata, demolita nei lavori di ristrutturazione degli anni 1964-65. Va sottolineato che le parti destinate ad oratorio e collegio hanno subito diverse ristrutturazioni per esigenze funzionali, di cui l'ultima nel 1964.

SISTEMA URBANO:

Quartiere San Salvario

RAPPORTI AMBIENTALI:

L'edificio, in obbedienza ai canoni sia estetici sia amministrativi del tempo, coincide con l'asse di simmetria dell'isolato, qualificandosi come motivo emergente sulla grande prospettiva del Viale del Re, che, in quegli anni veniva acquisito alla città con una rapida urbanizzazione improntata al gusto di moda, cioè al revival neo-medioevale. D'altronde, la zona alle spalle del complesso era connotata da una fitta attività produttiva di piccolo-medie dimensioni e da abitazioni dal prevalente carattere popolare. Emerge dunque nettamente il duplice carattere del complesso salesiano, impostato verso l'apostolato con le classi più umili, ma anche attento ai bisogni di gusto culturale dei benefattori.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:


Sull'architrave del portone centrale, è scolpita a grandi lettere maiuscole 'IANUA COELI'

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
	01/0 0028160	ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	1
	ALLEGATO N. 1 Seguito Descrizione					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

mosaico a fondo dorato col Redentore, realizzato su disegno dello stesso Arborio Mella. Il secondo ordine è diviso in tre zone e corrisponde alla parte superiore della navata centrale; corrispondente al portale, è una grande trifora; nelle due zone minori strette monofore, dilatate però dalla strombatura. La torre campanile è a base quadrata, alleggerita dalle aperture a quattro luci che occupano quasi tutta la superficie; successivamente, dopo una cornice ad archetti, diventa poligonale, per concludersi in una slanciata cuspide. Le fiancate sono in cotto, scandite da contrafforti e concluse dal solito motivo ad archetti pensili che trovano un motivo di richiamo nella sezione superiore della navata centrale trattata allo stesso modo. La poderosa curva dell'abside con finestre tonde cieche conclude il complesso. Sulla sinistra, la fiancata della casa adiacente è trattata con una sequenza di quattro serie di arcate cieche ritmate dalle alte paraste in un raffinato gioco di luci ed ombre; sulla destra il collegio, a quattro piani fuori terra - anche se in origine dovevano essere solamente due, per dare spazio alla chiesa. L'imponente edificio parallelepipedo completa il tono medioevale grazie alla calcolata decorazione, giocata sull'alternanza di cornici operate, marcapiani, lesene e finestre a più luci. E' impostato su alti scantinati e coordinato alla zona di affaccio angolare concepita come finta torre arretrata. L'ingresso è su via Madama Cristina, e la netta differenziazione fra l'intonaco delle paraste, il lucido grafismo dei ferri battuti, e le cornici in cotto - dal rosso più vivo di quello del paramento - contribuisce all'animazione del tutto. Nell'interno, il collegamento con la struttura della chiesa è risolto con un cortile porticato che suggerisce quasi un'idea di chiostro, alterato tuttavia da rifacimenti non sempre felici. Elegante la soluzione della loggetta a tre luci che collega direttamente, come all'esterno, edificio sacro e collegio. L'interno, a pianta basilicale a tre navate, è concepito prospetticamente su una profondità di 63 metri, segnato da una fuga di pilastri che si concludono nettamente, per quanto riguarda la navata centrale, nel catino absidale affrescato, spinto in alto dall'altare e dai tre grandi archi che lo sovrastano. Diverso il trattamento delle navate laterali - esattamente la metà di quella centrale - che continuano la loro corsa incurvandosi nella curva terminale dell'edificio, a suggerire un deambulatorio. Per comunicazione orale del Rettore del complesso salesiano, nel corso del corrente anno, il grande organo - opera di Giuseppe Bernasconi, attualmente sistemato sulla controfacciata - verrà spostato nel coro, con il duplice risultato di liberare la controfacciata, permettendo il ripristino dei rapporti luminosi con l'esterno che erano nelle intenzioni di Arborio Mella, e di bloccare ulteriormente la vista al di sopra dell'altare, concentrando quindi l'attenzione sull'altare e sul catino absidale.

./.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 0023160	ITA:			
ALLEGATO N. 2					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Il notevole pavimento con mosaico alla pompeiana del presbiterio è attualmente visibile solo in minima parte, a causa della riforma liturgica di alcuni anni orsono, e della conseguente sistemazione di una nuova mensa avanzata e rivolta verso i fedeli in sostituzione dell'altare originario. Le volte della chiesa sono a crociera su archi a sesto acuto, dipinte in azzurro trapuntato di stelle, illuminate con effetti drammatici dalla luce che penetra attraverso le finestre a vetri cattedrali dalla vivacissima colorazione, essenzialmente giocata su un violento contrasto di rossi e verdi.

Gli altari delle navatelle sono di due dimensioni diverse, sempre giocati su varianti dello stesso gusto ed impostati architettonicamente. I più piccoli sono costituiti da una mensa e da una cornice appiattita e si alternano a quelli maggiori, con mensa ed edicola ad arco, racchiudente un dipinto.

E' da sottolineare la cura con cui sono stati eseguiti i particolari decorativi. In particolare vanno segnalati i confessionali in legno scolpito, opera dei laboratori salesiani di Valdocco, i diciannove lampadari bronzei eseguiti da Leonardo Zambelli su disegno di Carlo Costa, l'icona di San Giuseppe, sull'altare laterale destro, ed il Calvario, nel catino absidale, embedue di Enrico Reffo, il già citato pavimento in mosaico alla pompeiana del presbiterio, di Davide Crovatto, ed il grande portone d'ingresso, eseguito dai fratelli Marietta su disegno di Giuseppe Antonio Boidi.